

mercato, non senza essermi prima trattenuto un istante a s. Bortolamio a contemplare i venerandi aspetti di Esculapio, di Macaone e Podalirio, dipinti dal Canaletto su per l' insegna della spezieria della Madonna, la quale, sia detto per parentesi, stava chiusa tuttora e in sì buona fede, come se il mondo fosse a un tratto caduto in perpetua e universale salute. Nell'Erberia si concentra a quell' ora tutto il moto, e la vita della città, e quivi appunto i felici abitatori delle campagne, *quei beati cultori dei proprii campi*, senza pensieri, di cui l' Alamanni cogli altri poeti invidiano la cara felicità, felicemente da lunghe ore già si affacchinavano per provvedere ai bisogni ed al lusso dei men felici abitatori della città, i quali in mezzo alle cure ed alle brighe cittadine dormivano intanto placidamente i lor sonni. Tra corba e corba, e potrei anche dire tra spinta e spinta, portai in giro le spalle per quell' amena galleria di fiori, di frutta e di verzura, che al solo vederne la vaga disposizione me ne veniva l' acquolina in bocca. E qui cade in acconcio il notare, che in altri luoghi non ho veduto botteghe di erbaiuoli e di venditori di frutta, tenute con tale mondezza, e sì grande accorgimento a stuzzicare l'appetito del prossimo. Le frutta son quivi polite a canovacci e a granatini; posate mollemente tra' fio-